

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.50
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Saq. Giovanni Boni - Branzi

AVVISO

L'amministrazione fa calda raccomandazione agli interessati di spedire almeno un acconto, per regolarci così meglio con la tipografia.

Inculchiamo per la centesima volta ai nostri signori corrispondenti, brevità, chiarezza nelle relazioni e soprattutto esattezza nella cronaca dei fatti.

Escludere le personalità, la polemica in modo assoluto e narrare fatti di una certa importanza.

LA DIREZIONE.

UNA VOCE OPPORTUNA

All'Amico degli emigranti che da circa due anni scrive sul giornale il *Campanone*, ora alzando la voce come chi ammonisce, ora come colui che riprende, altre volte per dar saggi consigli, è caro di poter produrre documenti rozzi se si vuole, perchè scritti da gente che non ha avuto il tempo di sedere a lungo sui banchi di scuola ma ha avuto appena quello di poter apprendere quanto gli poteva bastare per esprimere con certa chiarezza i propri pensieri senza dipendere da altri, documenti nei quali si rivela tutta la franchezza di chi scrive e manifesta i propri principii senza tubanze e senza ostentazioni. Ora in queste lettere (giacchè non è la prima che ci giungono dall'estero) v'è sempre immancabilmente la nota triste di chi protesta come cattolico e come italiano pel disportamento di giovani ed uomini maturi che all'estero diventano il ludibrio e la vergogna di quanti li avvicinano. Ecco la lettera d'un emigrante della Francia, scritta al proprio parroco, in cui si dipingono i costumi dei nostri giovani montanari ben diversi all'estero da quello che si tengano in paese.

Aprano gli occhi le mamme e i cari genitori i quali, avvertiti parecchie volte di badar bene a chi affidano i propri figliuoli e dove vanno, scrollano il capo, alzano le spalle e dicono: *esagerazione! esagerazione!*...

« Se fossi capace — dice l'operaio emigrato — vorrei comporre un articolo sui giornali per i genitori quando per interesse lasciano partire troppo presto i propri figliuoli e li lasciano andare in balla di ogni sorta di giovane. Ah! se ella fosse qui e si fermasse anche solo due giorni, potrebbe sapere di che si tratta... a me che sono padre di famiglia tocca vedere certe scene.

« Qui si vede non solo gioventù dedicata a discorsi osceni, ma a ben altro. Saranno amanti del lavoro, ma del buon costume no, no. Non sentono più il bisogno di ritornare al proprio paese, di rivedere i propri genitori e la famiglia, anche solo per avere un po' di riposo morale e materiale. Peggio delle bestie si lavora, si mangia, si beve e si coprono di turpitudini.

« Alcuno ritorna, alle parole buone di un amico, ma pochi, bisognerebbe prima lasciare questa terra di perpetua corruzione.

« Altri resistono ad ogni parola e si scagliano con parole furibonde e contro i genitori e contro autorità civili ed ecclesiastiche. Ah! mio Dio quanto si sente il bisogno di chiudere occhi ed orecchie. Pochi giorni fa feci un'ora di viaggio con una mamma che piangeva per l'abbandono del proprio figlio e perchè pativa la fame... Ella si ricordi di pregare perchè certi genitori aprano gli occhi e perchè certi giovani si scuotano dal male in cui giacciono, perchè diversamente un giorno impesteranno il paese... e corromperanno la gioventù. »

Queste parole mi richiamano alla mente quelle che a Vienna nella chiesa degli Agostiniani dicevano D. Tettamanti e altri oratori a proposito d'emigrazione.

Credetelo, emigranti, non è voglia di esagerare che ci spinga a trattare spesso della condizione disastrosa in cui si trovano i nostri operai all'estero, no, a che gioverebbe l'esagerazione? Vorremmo anzi sempre tirare un velo sopra certe piaghe e mostrare soltanto il lato buono, ma non è possibile, i fatti ci smentirebbero. Non sono tutti così, per grazia di Dio, i nostri *borellai* o *carbonai* sentiranno poche messe, santificheranno poche feste perchè lontani dalle chiese, ma conservano i loro costumi puri, forte la fede come i graniti dei loro monti. Ma chi lavora sulle strade, nelle officine, nelle ferriere, in Svizzera a Zurigo, a Basilea, a Meurthe et Moselle ecc., oppure come manuali a Davos, a Ginevra e in Francia, a Marsiglia, a Lione, a Metz, in Germania, in Prussia ecc., può ascriverlo a prodigio se giovane sa conservarsi puro. Non esagerava il conte Jacini quando in una conferenza diceva che in certi centri la cifra dei sifilitici saliva al 95 per 100! Come pure non esagera Mons. Bonomelli dipingendo certi centri visitati da lui, a colori molto foschi e quindi crede di non esagerare neppure l'Amico degli emigranti scrivendo quanto scrisse.

L'Amico degli emigranti.

Saremo sempre grati a tutti quegli operai che dall'estero ci scriveranno notizie o impressioni su luoghi, persone, lavoro ecc. I loro scritti avranno posto d'onore sul bollettino. n. d. r.

Calendario Sacro

IL VANGELO.

L'ado a Lui che mi ha mandato; nessuno di voi mi domanda ove cada?... (S. Giov.).

Il brano di evangelo di questa domenica è tolto dall'ultimo discorso fatto da G. Cristo prima di salire al Cielo e siccome gli Apostoli si dimostrarono tristi, così il Divin Maestro li rimproverò dolcemente chiedendo loro: *Perchè vi ho detto queste cose, il vostro cuore è triste, ma è necessario che io vada, altrimenti il Paraclito non verrà non verrà a voi.*

E' facile capire come gli Apostoli, quando non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo, erano molto attaccati alla terra, l'idea del cielo non aveva per loro l'attrattiva che sentirono dopo, quando impavidi affrontarono la morte. Quanti di noi meriterebbero uguale rimprovero da G. Cristo, noi che teniamo la testa più verso la terra che rivolta al cielo, che ci rattristiamo molto di più per la perdita dei beni temporali che dei beni eterni. Parlate a tanti gio-

vani del nostro tempo, bellimbusti, abbili solo alla vanità e ricordate loro l'obbligo della purezza, della preghiera, della onestà di vita, scuotono il capo e sorridono ironicamente.

Dite a quella fanciulla leggera e vanitosa che la smetta con le sue civettolerie, con i balli e con la sua vita pessima e scandalosa, non vi ascolta. Più che del Cielo ama il piacere, a Dio preferisce il mondo vano e disonesto.

Si può dire che preferiscano il Cielo tanti uomini che per l'interesse venderebbero l'anima? Osservate quante ingiustizie commettono di rubamenti, di odio, di vendetta, come sono avidi di roba, di onori e tanti come sono attaccati al vino, all'imperanza, ecc.

Quante donne preferiscono al Cielo una vendetta, una gelosia, una rabbia, lo sfogo di una passione brutale... Conclusione: Perchè tanto tristi quando capita una disgrazia materiale? Perchè tanto ingolfati nelle cose della terra? Perchè tanta indifferenza in ciò che ha di anima? Perchè la maggior parte ha dimenticato il Cielo.

— Il 25, festa di S. Marco, processione per la benedizione dei frutti della campagna.

— Il 26, Madonna del Buon Consiglio, tutti ne abbiamo bisogno, preghiamo perchè la B. V. illumini la nostra mente a bene operare.

— Il 28, 29 e 30, Rogazioni in cui piamente pregando il popolo invoca sui campi la benedizione di Dio.

— Il primo maggio festa dell'Ascensione di N. S. G. Cristo cui sia lode in sempiterno.

LA SCIENZA DEL CRISTIANO

Credo in Dio.

Quando si parla di scienza del cristiano, si intende che egli deve conoscere quel che deve credere e quel che deve fare per essere al suo posto.

Ci sono dunque, prima di tutto, delle verità da credere, e sono contenute in quel « Credo » che la nostra buona mamma ci ha insegnato, quando eravamo ancor bambini.

E la prima verità da credere è che vi è Dio; e di questi vi dico due parole. Forse voi, buoni operai, spalancando tanto d'occhi, potreste dire: Ma che bisogno? Noi crediamo all'esistenza di Dio! E ve lo credo; ma ce ne sono tanti che dicono di non credere e forse voi dovete trovarvi in mezzo a questi; e allora, sia per confermare in voi questa verità fondamentale, sia perchè, caso mai, sappiate rispondere, ve ne parlo.

Per dimostrare che Dio esiste, basta avere due occhi aperti e due dita di criterio, e poi il ragionamento è subito fatto.

Voi, per esempio, osservando la mirabile struttura di un orologio o il congegno di una macchina qualsiasi, dite subito che è opera di un artefice fornito di intelligenza.

Ora, al posto dell'orologio o della macchina, mettete tutto il mondo — cielo e terra — uomini, animali, piante, metalli, sole, luna, stelle, ecc. ecc.; si sente subito che qualcheduno è stato l'artefice della grande macchina dell'universo; al posto degli ingranaggi meravigliosi dell'orologio o della macchina, mettete tutto il creato, con tutte le leggi regolari e costanti, e allora, se non si è stupidi e insensati, si dovrà confessare esservi una intelligenza sovrana, una mente invisibile, un artefice pieno di sapienza e di potere, da cui tutte le cose furono fatte.

Questo artefice intelligente è quello che noi chiamiamo Dio.

E se non si ammette che sia esistito un Dio prima del mondo, non si potrà mai spiegare l'esistenza del mondo, dunque la esistenza del mondo prova l'esistenza di Dio.

E questo è tanto vero, che non vi fu mai al mondo gente sì barbara, che non abbia creduto in una qualche divinità regolatrice dell'universo; hanno avuto idee strane di questa divinità, l'hanno trattata con le onoranze più stravaganti, l'hanno chiamata coi nomi più strani, ma tutti i popoli sono andati d'accordo nel riconoscerla.

Il filosofo e il fanciullo.

Il filosofo incredulo, Sintennis, aveva promesso alla Francia di far toccare con mano che il sentimento universale della esistenza di Dio non è naturale all'uomo. Preso un bambino di 12 o 13 mesi, lo portò in una sua villa, e diede ordine severissimo che nessuno mai gli nominasse Dio. L'ordine fu eseguito; e il fanciullo si avvicinava ai 12 anni e non aveva mai sentito la parola di Dio. Sintennis andava consolandosi che quel fanciullo diveniva la prova più forte della sua promessa, ma s'ingannò. Un mattino di maggio, Sintennis passeggiava nel suo giardino; anche il fanciullo vi si portò, e, non visto dal filosofo, si fermò sopra un poggio a osservare il sole che nasceva; poi si mise a fare dei gesti di saluto, di giubilo, ed inginocchiatosi gridò: « O sole quanto sei bello: quanto ti fece brillante Colui che ti manda in questo mondo; se lo vedi, digli che gli voglio bene anch'io ». Il filosofo, che aveva ascoltato queste parole, s'avvicinò al fanciullo e gli dice: « Chi t'ha detto che vi è uno che ha fatto il sole? Chi me lo ha detto? » rispose il fanciullo. Il sole stesso me l'ha detto: siete forse stato voi a gettarlo lassù? Sintennis non ebbe più parola, e invece della annunciata promessa, pubblicò questo fatto e concluse: *Mi sono ingannato; chi non crede alla esistenza di Dio, la sbaglia.*

D.

Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare altri articoli al prossimo numero che non soffrono per ritardo.

In Italia e fuori

— E' stato approvato con R. Decreto l'ordinamento giudiziario nella Libia. In ogni centro principale è stabilito un tribunale regionale per gli italiani e stranieri ed uno per gli indigeni. Il primo è composto di un magistrato e di due assessori italiani; il secondo di un magistrato italiano e di due assessori indigeni. Per le controversie relative allo statuto personale, al diritto di famiglia e al diritto di successione gli indigeni devono ricorrere al Nahi del Cadi e gli ebrei ai tribunali rabbinici, ciò che non fece nessuna altra nazione coloniale; ciò che arricchirà di privilegi arabi ed ebrei in paragone degli altri, e che sarà causa di mille litigi e grattacapi al Governo.

— Nel pomeriggio del 21 un gruppo di beduini attaccò Aghib, sul confine della zona del Garian presidiata dai gendarmi italiani. Noi abbiamo avuto un alpino ferito ed un gendarme morto. La sera stessa i beduini tentarono un attacco alle ridotte del battaglione Tolmezzo, e abbiamo avuto quattro feriti.

— I nostri tentarono tre volte l'avanzata verso il covo di El Barhuni; ma la prima volta dovettero ritornare alle proprie posizioni per un telegramma del Governatore, la seconda in causa del tempo pessimo e della pioggia dirotta, la terza per un telegramma da Roma a Tripoli. Forse si aspettava che El Barhuni facesse atto di sottomissione.

Finalmente la mattina del 22 marzo il generale Ragni partì per isloggiare il nemico dal Garian e dalle alture tra le valli di Arbaa e di Serf. La battaglia fu vinta

dopo una lunga e sanguinosa lotta e dopo ripetuti assalti alla baionetta. Le nostre perdite furono di 24 morti e 133 feriti.

— Ecco ciò che scrive Ernesto Vassallo nella *Vita italiana all'estero* sui pericoli che corre l'Italia nella Cirenaica.

Secondo lui la situazione politico-militare anziché migliorata, è peggiorata assai durante i quindici mesi dall'occupazione. È noto che noi occupiamo tre sole località, ossia tre punti di spillo nella costa: Bengasi, Derna e Tobruk; che questi punti sono quelli erano da principio coi soli edifici abitati, cinti da trincee e da ridotte, nell'impotenza di fare ricognizioni, che sarebbero pericolose ed inutili. Prima delle gneriglie si poteva fare delle ricognizioni fino ad otto chilometri dai centri abitati, che oggi invece sono impossibili. Da vari mesi non è mai stato possibile che ufficiali e ingegneri si recassero alla bellissima cascata di Derna, lontana sei chilometri, all'uscita della Guarscia e al laghetto sotterraneo del Sich, il famoso fiume Sete, od ai leggendari orti di Esperidi, distanti sette chilometri da Bengasi per istudiare il problema dell'acqua per la colonizzazione. Nell'oasi di Garuines e in quella delle Due Palme, distanti un chilometro e mezzo da Bengasi, spadroneggiano i beduini.

Insomma a Tobruk, a Derna, a Bengasi, le truppe devono sempre vigilare alle trincee giorno e notte, e la sterminata regione costiera tra quei tre villaggi è dominata dagli arabi, che di tratto in tratto fanno sentire il sibilo dei Mauser.

La situazione poi è peggiorata in questo, che è aumentata e perfezionata la resistenza degli arabi, bene armati e meglio capaci nel manovrare i cannoni; che si è sistemato in modo sicuro il contrabbando dal confine

egiziano e dalla costa di Derna; che le *Zavie* senussite ci sono contrarie.

Il Vassallo, dopo numerate le infinite esagerazioni, colle quali si è ingannato il paese, conclude: *Occorre mutare uomini e sistemi; occorre declamare di meno ed agire di più; occorre chiudere l'era del lirico ed aprire quella dei fatti positivi, imposti da un programma serio, risoluto, previsto, ispirato soprattutto al vero interesse dell'Italia e della esatta visione della realtà.*

Ed Ernesto Vassallo era un guerrafondaio a tutta prova.

— Il Montenegro, piccolo, ma questa volta abbastanza forte per resistere alle potenze europee, che volevano rinunciare a Scutari. Sostenne i propri diritti da prima rifiutando ogni promessa di denaro e ogni minaccia, poi piegandosi lievemente a miglior partito. Mancò poco che Re Nicola non abdicasse ammettendo alla Grecia il piccolo, ma audace, staterello.

L'orizzonte però non è del tutto chiaro.

— Pare proprio che le elezioni siano pel 19 ottobre. Ognuno deve apparecchiarsi a lottare pel bene.

IN VATICANO

Bastò la notizia della ricaduta del Papa per far parlare tutto il mondo credente o no. Ogni giornale aveva articoli sulla salute di Pio X.

Infatti passò notti abbastanza terribili. La piazza davanti al Vaticano era gremita di gente. Perché tanta commozione per il Papa? Perché effettivamente Egli è la persona più grande sotto ogni aspetto. Preghiamo Iddio perché ce lo conservi per molto tempo ancora.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

— AVERARA, 12 aprile. — Per l'estero - Vuoti incresciosi - In paese - I ragazzi e il catechismo. — I nostri campagnuoli continuano a partire per l'estero; ormai siamo agli sgoccioli. Ieri è stata la volta dei muratori Piccamiglio per il Canton Neuchâtel. I prati mostrano il loro verde che va crescendo sempre più; i lavori della campagna si affacciano di galoppo e gli uomini... se ne vanno, e lasciano così le non lievi fatiche dell'estate in gran parte alle donne, che si preparano quindi a star allegre... in senso inverso.

— Anche questa volta vi debbo pur troppo annunciare dei vuoti incresciosi. Domenico Goglio, l'uomo che a 80 anni, e 5 mesi era ancora ritto nella persona come un zerbino di 20, alto e tarchiato e tutto proposto come un monumento, caratteristico per la sua bianca e lunga barba maestosa, cessava di vivere la mattina del giorno 8, dopo solo sei giorni di malattia acuta, confortato di tutti i carismi della nostra santa Religione. Tra gli altri si trovavano ad assisterlo tutte le sue figliuole, anche la figlia religiosa accorse da Bottanuco, che fece ancora in tempo a parlargli e ad incoraggiarlo per il viaggio all'eternità. Era il più anziano del paese: Lo si vedeva di frequente alla chiesa, e da tempo si preparava alla morte, che gli capitò non inaspettata. Iddio abbia in benedizione l'anima sua! Il giorno nove, verso le ore 4 pomeridiane, la bambina Alessandrina Lazzaroni di Antonio (Bastia), mentre trastullavasi coi fratellini e coi cugini vicino alla stufa, in un momento di inosservazione della mamma, fu investita dal fuoco. Fu pronto l'accorrere in aiuto della mamma e dei vicini inorriditi ma era già troppo tardi: la bambina rimase gravissimamente ustionata in tutta la persona. Non ostante le premurose cure usate dal medico e da tutti gli accorsi, la poverina cessava di spasimare nelle braccia dell'angosciata mamma verso le 11 di notte, per volarsene a sorridere cogli angeli in quella patria, dove il sorriso è eterno. Contava poco più di quattro anni, e intelligente e vispa frequentava già l'Asilo da un anno. I nostri bambini ne vollero memori onorare il funeralino, accompagnandola decorosamente.

— Per ora in paese tutti bene discretamente. Il 1.º aprile si univa in matrimonio Lazzaroni Amadio di Giovanni con Bottagisi Adele di Fortunato. Domenica scorsa veniva conferita a Bergamo al soldato Calvi Francesco, reduce da Derna, la medaglia di bronzo al valor militare. Felicitazioni.

— I nostri ragazzi stanno proponendosi per la gara catechistica; hanno già fatta la prima prova con onore domenica scorsa nel salone del nostro asilo: domani faranno la loro gara solenne nella Chiesa di S. Brigida.

Distinta lode a loro, e lode anche a chi con buona volontà è arrivato a metà o a tre quarti di strada. Addio tutti, carissimi.

Veritas.

BRANZI. — *Varie.* — Sul bollettino ufficiale dei premiati al valore militare, figurava il nome di Pedretti Giovanni di Antonio il quale fu decorato con medaglia d'argento. Il bravo soldato oltre che ha saputo combattere con strenuo coraggio, sollevò, intanto che grandinavano le palle nemiche, un ufficiale ferito e lo portò al sicuro fuori del tiro nemico e tornato sul luogo della battaglia combatté fino al termine con coraggio e sangue freddo. Al bravo Pedretti porgiamo ben di cuore le nostre più vive congratulazioni per l'alto onore, così eroicamente meritato.

— Il giorno 8 passava a miglior vita Midali Simone (*Simoni*) d'anni 65 dopo breve e terribile malattia.

— È un vero esodo quello dei nostri emigranti, dei giovani pochissimi ne sono rimasti. C'è chi dice di non aver mai visto tanti emigranti come quest'anno. La causa? Ma la bucolica ne è la prima. A tutti manda un saluto affettuoso il R. Vicario.

— Il presidente del nostro circolo andò a Bergamo con la bandiera per rappresentare il circolo stesso nella grandiosa adunanza della gioventù cattolica lombarda e per partecipare alla grande sfilata da S. Bartolomeo alla Casa del popolo del giorno 13 p. p.

— Un altro prestinaio ha aperto bottega il giorno 11 aprile e gli auguriamo fortuna. Oh! come desidereremmo vedere le botteghe di prestinaio più frequentate che non quelle delle osterie! Nelle prime si compera la salute, mentre spesso volte nelle seconde si compera con l'ubriachezza, l'infelicità morale e fisica.

CARONA. — *Varie.* — Nella visita ai nostri coscritti, fatta il 28 u. s., di 6 presentatisi si ebbe il seguente risultato:

Bazini Alessio fu Battista, Papetti Alessio di Celestino, Riceputi Battista fu Battista, Sconfiati Antonio di Natale, Vanini Pietro di Giovanni, tutti di prima categoria e Vanini Rocco di Carlo, di seconda categoria. Si preparino dunque i baldi giovanotti a far onore a quelle bandiere che di questi giorni sventolavano.

— A proposito di elezioni politiche, ancor lontane, Carona ricordi le parole sentite a Piazza Brembana il 29 Dicembre « di attendere la voce superiore » e sa d'altra parte di non dover riuscire ingrata, qualora non suoni diversamente l'ordine.

— Al modesto ricevimento fatto nel martedì santo, perché così lo richiedeva la

santità del tempo, all'artigliere Migliorini, per renderlo più festoso, aggiunse il paese nella domenica 13; le note allegre della brava e distinta banda di Piazza Brembana. Inutile dire che la spesa venne sostenuta con offerte private, da chi si sente bollir nelle vene un sangue veramente patrio. Il festeggiando commosso ringrazia tutti vivamente.

— Un avviso a sgombrare la strada dai tronchi, apparve di questi giorni all'albo municipale. Quell'avviso suona bene, come la pulizia che tanto si desidera.

— Il giorno 9 arrivava ai signor Riceputi Ferdinando una lettera tendente ad una grossa truffa alla spagnuola. Chi scrive è un povero prigioniero a Madrid per fallimento, il quale invita il signor Ferdinando a portarsi colà, pagare al cancelliere le spese di processo, da quello si avrà una ricevuta fatta da un capostazione di Francia, s'indirizzerà alla stazione stessa, e con la ricevuta ritirerà un baule contenente segreto con 1.200.000 lire (un milione e duecentomila lire) terza parte delle quali promette al bravo e buono Ferdinando. Attenti adunque perché i truffatori spagnuoli ed americani rivivono per gabbare qualcuno che non apra bene gli occhi.

— Al Rev. Parroco invece, nel giorno del suo onomastico (S. Giuseppe) perveniva dal generalissimo Caneva, il quale fu scritturale di battaglione 20 anni or sono, un gentilissimo biglietto spirante cordiali sentimenti ed affettuosi saluti.

ORNICA. — Mentre sulle alte montagne nevica qui da noi è una continua pioggia; la quale non permette ai nostri buoni contadini di attendere ai lavori della campagna. Quindi da tutti si desidera il bel tempo specialmente da coloro che sono in costruzione di nuove fabbriche, perché anche in questo nostro piccolo paese sono tre i proprietari che hanno incominciato le fondamenta di tre nuovi fabbricati e si spera che dietro l'esempio di questi incominceranno altri, perché il bisogno c'è e così una buona volta si potranno vedere restaurati anche altri fabbricati che ne hanno tanto di bisogno.

— Il giorno 28 marzo volava al cielo il bambino Milesi Ambrogio di Pietro e di Milesi Margherita di due anni.

— Il 27 marzo si sono presentati a Bergamo per la visita militare sei dei nostri giovani, cioè Milesi Carlo fu Luigi rivedibile, Milesi Giovanni fu Pietro rivedibile, Milesi Giuseppe di Felino abile, arruolato in seconda categoria, Quarteroni Carlo fu Carlo abile, Milesi Gesù di Ambrogio abile Ruffini Faustino fu Giuseppe riformato.

Pizzo T. S.

PIAZZOLO. — Rare volte compaiono sul giornale le notizie di Piazzolo; quale è la causa e che cosa si deve pensare di questo silenzio? Nessuna notizia, buona notizia, dice un proverbio antico; e così dite pure di Piazzolo. Da tempo in paese non si hanno a lamentare né disgrazie, né malattie, né fatti che rivestono una importanza da interessare il pubblico e neppure i privati. Difatti il dire che in questi giorni da tutti si attende febbrilmente ai lavori di campagna, che i prati rinverdiscono, gli uccelli cantano, e che quantunque abbiano avuto acqua in abbondanza, pure qualcuno preferisce assai bere il vino; son tutte notizie che non recano meraviglia, né interesse. Quando accadranno fatti di qualche importanza, state certi che non mancherà un cenno sul giornale.

Entro pochi giorni anche i molti emigranti che ancora sono in paese, si recheranno all'estero, lasciando così un vuoto che meglio si riscontra in chiesa durante le sacre funzioni. Il paese però, a conforto di chi resta e di chi parte, non sarà affatto deserto e silenzioso, poiché resteranno a casa ancora tutte le donne.

RONCOBELLO. — *Echi di un'imprudenza.* — Il fatto dell'imprudenza narrato nella cronaca dell'ultimo numero del giornale era inesatto e merita d'essere rettificato. La povera Milesi Pierina non era mai stata ammalata di testa pel passato e tanto meno accusava quel giorno forti dolori di capo. Solamente in una parte della testa soffriva leggermente per una ammaccatura presa, la quale non aveva lasciato conseguenze. L'acido versato sul capo da Salvatore Milesi era nientemeno che purissimo acido solforico che non si sa come teneva in casa. La poveretta morì fra spasimi atroci, lasciando il marito in un dolore più facile ad immaginarsi che a scrivere. Al disgraziato marito vadano dal giornale le nostre condoglianze.

Impari ognuno da questo fatto a lasciar fare il medico ai medici, se non si vogliono avere conseguenze tristi come la sopra accennata.

n. d. r.

SANTA BRIGIDA. — *Gara catechistica.* La promozione del nostro sig. Arciprete. — Il giorno 13 c. m. si è qui tenuta la gara catechistica Vicariale e nello stesso tempo Diocesana, con largo concorso delle parrocchie di Averara, Cusio e Mezzoldo. La disputa sia per il numero che per la recita fu davvero felicissima, e i giovinetti e le giovani seppero riscuotere un applauso di ammirazione da tutti ma specialmente dal rev. prof. don Tallio Dolci Presidente della gara stessa il quale portò loro la benedizione di Mons. Vescovo, si congratulò che avessero esercitata la loro mente sopra un libriccino tanto odiato dai cattivi e fece l'augurio che le belle massime del Catechismo le portassero sempre nel cuore e le incarnassero anche nella vita.

Dei 63 concorrenti della parrocchia di S. Brigida dei quali 23 per la sezione superiore e 40 per la sezione inferiore, tutti superarono la prova e furono giudicati meritevoli del premio, non solo per la gara Vicariale ma anche per quello della gara Diocesana. Per essi quindi oltre il premio della parrocchia sta preparato un bel diploma ed una bella medaglia che verrà loro consegnata a Bergamo nel prossimo maggio nella ricorrenza della premiazione generale per le gare catechistiche.

Noi ci congratuliamo vivamente coi nostri giovinetti e con le nostre giovani, li lodiamo per i loro sacrifici non lievi per ben prepararsi alla prova e li esortiamo a continuare e a progredire per essere di stimolo anche agli altri. I premi della parrocchia furono distribuiti lunedì sera, 14 c. m., dal rev. nostro Arciprete che trovandosi per l'ultima volta tra i figli di quel popolo che ha tanto amato, ebbe parole, che i premiati terranno sempre scolpite nel cuore. La serata di lunedì per i premi ricchi e diversi che corsero tra le mani degli interessati fu come l'avveramento del sogno dei concorrenti e come la corona dei loro sacrifici.

— Giovedì, fra l'unanime rimpianto, ci ha lasciati il nostro carissimo sig. arciprete don Cristoforo Salvi, chiamato da ordine superiore, a reggere la parrocchia di Calolzio. Dopo il suo saluto, commosso e commovente di domenica 13, un vuoto vero e profondo regna oggi d'intorno a noi, e non sappiamo ancora convincerci che egli, il caro Arciprete, che ci ha tanto amati e così bene diretti, non sia più in nostra compagnia. Benchè partito rimane però con noi viva la sua memoria, resta con noi parte della sua energia e della sua vita consumata per il bene nostro morale e materiale. Tra noi in avvenire parleranno di lui: il suo zelo per il decoro della chiesa, che egli ha arricchito di un buon concerto di campane e dei tre splendidi altari rimessi a nuovo, le istituzioni economiche sociali, che egli ricevette sul nascere e che fece progredire a vita sicura, la sua energia perché i mali e i disordini del giorno non penetrassero a portar rovina nelle nostre famiglie e specialmente nella gioventù. Per cui S. Brigida invidia il paese di Calolzio che ha ricevuto il suo Arciprete e ricorderà sempre don Salvi come uno dei migliori pastori.

A titolo di cronaca ricordo che, saputo della sua promozione, la riconoscenza del paese si mostrò verso di lui in modo unanime e spontaneo e tutti con manifestazioni di affetto d'ogni genere e con presenti espressero al pastore che partiva la loro riconoscenza. Fra i molti presenti ricorderò: l'artistico messale, presentato dal Clero della Vicaria, il calice d'argento dorato offerto dai soci della Cassa rurale, la croce pettorale di Vicario offerta dalle R. Suore della S. Famiglia, un artistico quadro raffigurante l'Addorata, offerto dalle madri di famiglia, un artistico quadro per sala offerto dalla Società filodramm. « Stella alpina », un servizio di biancheria d'ornamento per camera, lavorato in ghipure e all'uncinetto dalle figliuole, senza dire di altri doni, parecchi di indole personale.

Questi attestati e il rinascimento del paese mostrano che don Salvi era assai amato fra noi, e da motivo di sperare che per l'avvenire noi praticheremo sempre quei ricordi che egli ci ha dato e che, lui pure, nel suo cuore grande serberà ancora un posticino, sia pure minuscolo, per i figli di Santa Brigida.

S. MARTINO OLTRE LA GOGGIA. — Ferve il lavoro al nuovo oratorio di S. Lucia e verso la fine della prossima settimana si spera di porvi il tetto. Il vecchio oratorio

fu demolito e sotto il suolo di esso furono trovate, ancora in buono stato, due tombe. Si crede e si dice che una di esse contenga le ossa di un tal Carminati orlundo di Valnegrà e stabillosi a Lenna, negoziante, morto nel 1816. Il rev. Arciprete fatte raccogliere quelle ossa con diligenza e postole in una cassa, col rito della chiesa le trasportò al cimitero.

A Piazza è morta la sig.ra Caterina Gervasoni moglie del sig. Cancelliere. E' morta pure dopo lunga e penosa malattia di cuore la giovane sposa Calvi Zina maritata Gozzi. Alle due addolorate famiglie le nostre cordiali condoglianze.

A voi, o cari emigranti cordiali saluti
Vox.

VALLEVE. — Dopo alcuni giorni di letto, proprio quando si credeva rimesso in salute, moriva improvvisamente l'11 marzo quel povero fanciullo d'anni 9 di Cattaneo Battista di Paol. La madre sino dall'ora obbligata a letto per febbre tifoidea, anch'essa quando si credeva guarita quasi del tutto, ricadde di pleurite e piuttosto gravemente! Proprio vero che le disgrazie sono come le ciliege...!

Anche qui, non si crederebbe tanto, ebbero luogo due matrimoni... Midali Carlo (Mafeni) d'anni 28 con Dellafara Angela di Romualdo e Curti Pietro (Borsol) anch'egli d'anni 30 con Curti Angela di Battista.

I coscritti, in quest'anno, abbastanza numerosi, sotto la capitananza dell'agile Midali Arcangelo, si presentarono il 26 marzo alla visita militare, ma con sorpresa loro soltanto Agostino Cattaneo abile.

Ed i nostri campagnoli? tutti via, meno la compagnia della Svizzera. E intanto il paese, quantunque anche prima non fosse come lo si voleva dipingere, adesso ha raggiunto il colmo di sua bellezza...! Vi si vede errare solingo qualche S. Antonio o meglio qualche barbone solitario e mesto di tratto in tratto innalzando lo sguardo in alto, all'insù, chi sa forse per fimitare gli antichi S. Antonii? invece no: guardano essi insospettiti alle vette della Valtellina da cui soffia un gelido vento che li infastidisce al sommo...

VALTORTA. — Dei presentatisi alla prima visita di leva solamente Annovazzi Andrea di Antonio fu dichiarato abile al servizio militare; Milesi Abramo di Giovanni venne rimandato e gli altri riformati.

Il giorno 8 di Marzo alle ore 7 antimeridiane, dopo lenta malattia, spirava nel bacio del Signore, nella parrocchia di Morbegno in Valtellina, il nostro compatriota Busi Pietro fu Gio. Maria, nato in Valtorta alli 11 settembre 1828. Il dì seguente, celebrati i funerali nell'arcipretale, fu sepolto in quel cimitero.

E' reclamata la resa dei conti riflettenti la nuova strada carreggiabile, provvisoriamente collaudata dal 31 agosto 1912 onde conoscere l'importo definitivo della spesa.

Sullo stradale che da Olmo mette a Cassiglio avvi un tratto di pochi metri molto pericoloso per veicoli. Prima che si abbia a lamentare disgrazie l'autorità tutoria vi dovrebbe provvedere direttamente facendo poi concorrere nella spesa relativa quei comuni che per atto legale vi sono obbligati.
Prealpino.

La nostra storia

Comune e Parrocchia di Piazzatorre

Durante il dominio veneto il Comune di Piazzatorre apparteneva al Vicariato civile d'Oltre la Goggia. Trovasi in situazione elevata e ridente tra Piazzolo e Mezzoldo a sinistra del fiume che discende dalla Cantoniera di San Marco. Il luogo si presta egregiamente per una stazione climatica di primo ordine. Le abitazioni sorgono sopra una falda a vari piani, frastagliata da boschi, da prati e da campi. Oltre all'abitato principale, ove ergesi una gran torre con piazzale circostante, chiamato perciò *Piazza-Torre* ed in antiche carte *Platea turris*, esistono pure due contrade, *Piazzolo* e *Pegarolo*. Il territorio è dotato di estesissimi boschi di conifere che formano la ricchezza del paese. Avvi pure un grandioso ospizio per la cura dei bambini gracili e anemici con piccolo separato Lazzaretto. Vi si possono compiere comode passeggiate.

Piazzatorre, prima che fosse costi-

tuita in Parrocchia autonoma, dipendeva nello spirituale da quella di San Martino. E' ignota ancora l'epoca precisa della erezione della Chiesa primitiva. Questa, come la parrocchiale attuale, era dedicata a San Giacomo Apostolo, il Maggiore. Alcuni vogliono che sia stata disgiunta da quella di San Martino ai 25 di Ottobre dell'anno 1518 (1). Altri invece sostengono che sia stata separata da detta Matrice e creata in parrocchia distinta e libera da ogni balzello dal Vescovo di Bergamo Mons. Pietro Lippomani l'anno 1532. Una lapide reca in proposito la seguente epigrafe:

— *Siste Viator et suspice Dicit Jacobi. Aedes ab Archipresbyterali Sancti Martini auctoritate ac decreto Ill. Rev. Lippomani Episcopi Bergomensis separatas et exemplis anno 1532* (2). Venne più volte riparata dalla pietà delle famiglie originarie del luogo e fu consacrata dal Vescovo Mons. Daniele Giustiniani e di cui celebrasi la memoria ogni anno 26 Luglio (3). Gli antichi benefattori sono ricordati dalla seguente iscrizione scolpita su marmo — *D. D. Vincenti Arici de montanis Civis Bergomi — Petri Jacobi de Maisis et Io. Baptistae de Arioli de Rivaris - Suarum Originariorum Gentium expensis - Studio et singulari ope reparatus - Disce pietatis monumentum anno 1675* (4).

Come parrocchiale esente gode il privilegio di ricevere direttamente dalla Cattedrale il sacro Crisma, benchè alle volte, vuoi per deficienza di Clero, vuoi per mera comodità, fu ritirato ed anche ricevuto per mezzo del Plebano più vicino (5). L'Ancona principale della parrocchiale (questa si sta ampliando a tutte spese del Comune) è di Agostino Gavarsenio e porta la data del 1537. La torre attigua svelta ed elegante è tutta di sasso serizzo e fu costruita l'anno 1709. Nel circondario della parrocchia esistono pure due piccole Chiese convenientemente arredate. In quasi tutte le nostre Chiese si conservano buoni dipinti; siccome però nella massima parte non recano la data ed il nome dell'autore e sono nemmeno classificati da persone competenti, è pericoloso il riferirli. Infatti potrebbero essere del Palma il Vecchio oppure del Palma il Giovane, ma potrebbero anche appartenere alla scuola del Palma il fanciullo! Sieno prudenti i parrochi nel denunciare le opere d'arte, altrimenti (*aliter*) più tardi potrebbe loro toccare la sgradevole sorpresa di essere citati in tribunale a rendere conto di oggetti d'arte trafugati che non furono mai esistenti.

Il Venerdì 7 Ottobre 1575 fu la Visita Apostolica eseguita per mezzo di San Carlo alla parrocchia di Piazzatorre. Vi esisteva la sola Chiesa parrocchiale con nessuna rendita di sorta. In essa vi erano due altari, il maggiore dedicato a S. Giacomo e l'altro alla Beata Vergine. Il parroco era un certo prete Gio. Antonio de Rovariis, bresciano, con casa d'abitazione vicino alla Chiesa. I parrocchiani gli contribuivano annualmente lire imperiali duecento ottanta. Le anime erano duecento cinquanta, delle quali cento cinquanta ammesse alla Santa Comunione. La scuola della Dottrina cristiana raffreddava. Vi era composta la Scuola del Santissimo, ma non era stata ancora canonicamente eretta. Era però diretta da tre persone, due delle quali restavano in carica un anno soltanto e l'altra due anni. Questa scuola aveva nessun patrimonio o rendita, ma ciascun confratello offriva ogni anno soldi sei per la provvista dell'olio e delle candele. Ai nuovi entrati in carica si rendevano i relativi conti. Tra le varie ordinazioni fatte dal Santo Visitatore sonvi le seguenti e cioè: di pingere la base dell'Ancona all'altare maggiore, di chiudere con cancellata in ferro la Cappella del medesimo come pure quella dell'altare della Madonna, di munire intieramente e con cinta più sicura il Cimitero, l'attuale sacro, di chiudere l'entrata del Campanile e di rimuovere il posto ove si benediceva il pane nel giorno della Festa di San Giacomo (6). A riguardo delle Visite Pastorali a Piazzatorre diremo solamen-

te, che prima del 1712 inclusivamente, furono praticate nel medesimo giorno in cui ebbero luogo ad Olmo e Piazzolo; le altre invece nella medesima epoca, ma in giorno diverso. Quella del Cardinale Luigi Cornelio, eseguita pel Canonico Gerolamo del Monte, non fu locale per Piazzolo e Piazzatorre a motivo delle cattive strade. Il Visitatore si accontentò di ricevere ad Olmo il Parroco di Piazzolo e gli amministratori delle opere pie di Piazzatorre, la cui parrocchia in quel mentre era vacante. Il Vescovo Luigi Grimani, che soffriva molto di podagra per cui dopo 23 anni di regime dovette ritirarsi a Venezia presso la sua famiglia, quando fu tra noi per la Visita Pastorale dopo di aver visitato Piazza-Olmo-Piazzolo e Piazzatorre, che fu il 13-14 Settembre 1648, per le gole dei monti si portò in Valtellina (forse per tentare una cura?); perciò la sacra visita fu proseguita sino a Foppolo da Mons. Gio. Battista Dovara Arcivescovo di Aleppo, uno dei Convisitatori che avevano accompagnato il Vescovo diocesano sino a Piazzatorre (7).

Serie del Parrochi di Piazzatorre.

1536, De Maisis Sac. Bartolomeo (8) - 1545, De Cornis Sac. Domenico d'Imola - 1575, De Rovariis Sac. Gio. Antonio (9) - 1579, De Maria Sac. Giacomo Antonio - 1587, Calvetti Gio. Antonio - 1594, De Salandris Sac. Claudio - 1605, Vugazio Sac. Vincenzo - 1615, Calvetti Sac. Gio. Antonio - 1622, Terzi Sac. Francesco (10) - 1624, Panegoni Sac. Pietro - 1626, Carrara Sac. Fabio - 1628, Angelini Sac. Lorenzo - 1631, Baceleto Sac. Gioachino - 1633, Martinelli Sac. Andrea - 1637, Giuliani Sac. Arcangelo - 1644, Piatti Sac. Carlo - 1648, Pagani Sac. Pietro Paolo - 1653, Bottagisi Sac. Cherubino - 1659, De Maisis Rossetti Calvi Gio. Domenico - 1679, Calvetti Sac. Gio. Antonio - 1721, Muletti Sac. Giuseppe Maria - 1731, De Maisis Sac. Simone - 1737, Invernizzi Sac. Gio. Pietro - 1778, Palla Sac. Antonio Maria - 1785, Calvetti Sac. Gio. Battista - 1813, Calvi Sac. Antonio - 1840, Rovelli Sac. Antonio - 1873, Colotti Sac. Bernardino - 1874, Gervasoni Sac. Angelo - 1881, Secomandi Sac. Gio. Battista - 1905, Ongaro Sac. Felice.
Prealpino.

- (1) Padre Donato Calvi.
- (2) Lapide sulla Chiesa.
- (3) Pa r- Donato Calvi.
- (4) Iscrizione scolpita su marmo.
- (5) Archivio Plebano di S. Martino.
- (6) Archivio Arcivescovile di Milano.
- (7) Archivio Vescovile di Bergamo.
- (8) Archivio Plebano di Valsasina.
- (9) Atti della Visita Apostolica di S. Carlo.
- (10) Archivio parrocchiale di Piazzatorre.

IL MERCATO

Fruento nostrano a L. 29 e 29,50 al quintale — Riso di prima qualità a L. 49 e 52 al quintale, di seconda qualità L. 46 e 48, Giapponese di prima qualità L. 39,50 e 42, di seconda qualità L. 36 e 39 al q. — Granoturco a L. 17 e 19 al quintale.

Sostanze alimentari pel bestiame.

Pannello di melicene a L. 17 al quintale, pannello puro lino a L. 21 — Sale pastorizio a L. 13 — Fieno mag. nuovo a L. 10,50 al quintale, agostano a L. 9,50 e 10, terzo a L. 7 e 8,25.

PICCOLA POSTA

Veritas — Grazie dell'articoletto, pubblichiamo la prossima volta, mancandoci per questa lo spazio.

Emigrato — Avremo sempre care notizie e impressioni da costi, Grazie e saluti.

Cusio — Ricevuto vaglia. Grazie.

TOSSE, CATARRO E BRONCHITE.

Il dott. G. Bandiera di Palermo ha portato un grande contributo alla terapeutica delle malattie di gola e petto con lo specifico, titolato: **Pozione antisettica**, rimedio efficacissimo per curare qualunque affezione, acuta e cronica, delle vie respiratorie. La **Pozione antisettica**, a giudizio degli scienziati, è molto comoda ad usarsi, con assai pronto sollievo dei sofferenti, meravigliosa per i suoi effetti contro la **tosse ostinata**.

Gli attestati concordi delle prime celebrità mediche, che la sperimentarono, il plebiscito enorme degli innumerevoli sofferenti guariti, proclamano la **Pozione antisettica** rimedio insuperabile contro tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola; ed infatti, nessun rimedio conosciamo finora che abbia dato così splendidi risultati. — Per l'acquisto dirigersi alla **Farmacia Nazionale**, in Palermo, Via Cavour, 91.

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltrechè dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello, Zogno ecc.

CALVI EMILIO - PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii
Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria Pro-
fumerie - Mercerie - Vetrerie.

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI REGISTRI

ARTICOLI NOVITÀ

APICOLTURA

Collocata l'arnia nuova al posto della vecchia col segno che si trovava su questa; ben turata ogni apertura si batte ben bene la cassa e si manda dentro un pò di fumo. Così le api spaventate si riempiono di miele e non pungono facilmente. Poi, adagio, con scalpello o coltello a seconda della materia di cui è costruita si apre. Le api che usciranno furiose correranno al loro posto vecchio ed entreranno nella nuova arnia. Si taglieranno col coltello i favi della gran-

dezza dei telaini e ad uno ad uno si legano con due fili di ferro entro il medesimo telaino. Si avverta bene che la pendenza delle celle sia volta all'insù, perchè il miele non abbia a scolare. Si collocano poi entro l'arnia nuova, dove attirate dall'odore verranno anche le api disperse, con questo ordine: Prima, uno o due di miele contro la parete frontale, poi le covate tutte unite al centro, indi i telaini col polline e miele; avendo l'avvertenza di non mettere che i favi proporzionati al numero delle api. E quelle api che sono sui favi? Con

un mestolo o con una penna, o scuotendoli delicatamente si fanno entrare nell'arnia nuova e questo anche perchè sia facile legare così i favi liberi nei telaini. Ugualmente si opera con quelle che restano aggruppate sulla cassa vecchia, e sui favi che si costudiscono per aggiungerli mano mano che le api avranno coperti gli altri.

Attenti però sempre a non schiacciare la regina. Operate francamente, senza paura con prestezza per non stancarle, e vedrete che le api non sono poi quelle terribile bestie che si dicono. Chiudete

poi col diaframma, e le api in breve avranno tutto aggiustato. Dopo 4 o più giorni visitate l'alveare per vedere se tutto procede in regola o per porvi rimedio se fosse diversamente. A coloro poi che tengono alveari moderni, consiglio, con questo tempo bestiale di dare alla sera alle loro api dietro e sotto i favi un piattino con acqua e miele. Saranno ripagati del cento per uno.

PEDRALI DARIO *Gerente responsabile.*

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

Letti di degenza

VISITE e CONSULTI ogni Domenica

OPERAZIONI: Ernie, tumori, malattie delle donne ecc.

S. GIOVANNI BIANCO

Piazzale della Stazione

IL DIRETTORE

Dott. D. MOCCHI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 608,080. —
Capitale di riserva . . . » 707,271. 47

Al 31 agosto 1912 L. 1,315,351. 47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apri conti correnti cambiali e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3.50 0/0; al preavviso di un anno al 3.75 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.



In vendita presso tutti i principali negozianti della Valle Brembana
Deposito generale per Bergamo e Provincia presso Carlo Scari
- Bergamo - Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86.

Il Banco S. Alessandro

N BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " "
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.

Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Sordagna
(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI
di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiesa, Ville ed ogni altro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI
di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine in (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Acciaio sempre pronti.

MECCANICA
fina con torniera di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (gli acciai per carri ecc.)

RIPARAZIONI
Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e u

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.